

EVANGELIZZAZIONE E MISSIONE

Assieme agli auguri per il Natale, il 22 dicembre 2016 papa Francesco ha ricordato al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione l'accompagnamento per i 'missionari della misericordia' che continueranno l'opera del Giubileo della Misericordia, conclusosi ufficialmente il 20 novembre 2016.

L'evangelizzazione è un impegno missionario pastorale della Chiesa. Ogni credente o non credente sa che l'evangelizzazione è offerta a tutti: alle persone che conosciamo o che incontriamo (familiari, amici, compagni di lavoro o di divertimento, gruppi, singoli, ecc.), ma con modalità differenti.

Per essere davvero un evangelizzatore (uomo o donna) occorre rispettare **la CONDIZIONE che Dio rivolse ad Abramo** (Gen 12,1): Esci dalla tua terra e va'.

È l'uscita!

Parliamo. spesso, oggi di Chiesa "in uscita"; ma la prima porta da cui uscire non è né quella dell'edificio Chiesa, né quella della comunità (ecclesiale o eucaristica), né quella del Gruppo o delle Istituzioni.

È la porta del nostro IO al quale diamo un "culto idolatrico" una "autolatria" che ci porta ad essere invidiosi, gelosi, a fare e dire di tutto per non perdere la faccia, a nutrire rancori e risentimenti verso gli altri, ma anche verso Dio (che vediamo come una nostra copia).

Papa Francesco ha detto: "Essere in uscita significa anzitutto uscire dal centro, per lasciare Dio al centro" e - nel secolo scorso - Teilhard de Chardin ci ha offerto questo aforisma: "Bisogna 'decentrarsi' da noi stessi, per 'ricentrarsi' su Cristo".

Anche Gesù ci ha detto di rinnegare noi stessi affinché il suo volto diventi il nostro (=mio) e Lui viva in noi (=me). Se il cuore dell'uomo vecchio si riempie di Lui, noi siamo "abitati" dal Vangelo e "diffondiamo" odore di Vangelo.

Leggiamo due brani biblici: Ez 2,9-3,3 in cui il profeta mangia il rotolo della Parola (*dolce per il palato*) e Ap 10,10 in cui Giovanni, il testimone della Parola di Dio, accettando la missione profetica, *divora il piccolo libro aperto, il Vangelo, che riempirà di amarezza le viscere, ma che sarà dolce come il miele in bocca.*

Questa citazione indica che la Parola di Dio prima di ferire gli ascoltatori deve ferire l'annunciatore. Come? La Parola di Dio (cioè il "messaggio teologico" del

brano, sia antico che neotestamentario) spinge, in primis l'annunciatore - e soltanto dopo l'ascoltatore

- a capire che si è peccato,
- a spingere verso la conversione.¹

C'è anche **Una Premessa** (da adempiere)

è la decisione irrevocabile di non vivere più per noi stessi, ma per il Signore.²

Tuttavia occorre ricordare i due principali pericoli, cui è esposto l'IMPEGNO MISSIONARIO.

- **Il primo è l'inerzia**, la pigrizia, il non fare nulla e lasciare che facciano tutto gli altri (dopo aver promesso di impegnarsi, e adducendo mille pretesti). Il Papa, in una omelia del 28 marzo 2017, commentando il brano della guarigione del paralitico alla piscina di Betzatà, ha definito le sue lamentele "accidia").
- **Il secondo è un attivismo febbrile e vuoto** che fa perdere a poco a poco la necessità del contatto con Cristo, la sorgente della Parola, e quindi, la sua efficacia.

La decisione di compiere la volontà di Dio non è solo il frutto dello sforzo ascetico dell'uomo, ma è "**opera della grazia**", **frutto dello Spirito Santo**, il primo dono ai credenti (come prega il celebrante, a nome nostro e suo, nella "Preghiera eucaristica IV").

Come si ottiene il dono dello Spirito Santo in vista dell'evangelizzazione?

Lo vediamo nel NT. **Con la preghiera!**

Per Gesù, san Luca nel suo Vangelo (3,21-22) ci racconta la teofania al Battesimo che avviene mentre Gesù "*sta pregando*".

Per la Chiesa (e noi tutti anche) ricordiamo, con san Luca in At 1,14, l'effusione dello Spirito Santo nel Cenacolo il giorno di Pentecoste mentre Apostoli, le donne, la madre Maria ed alcuni discepoli erano "*concordi e perseveranti nella preghiera*".

¹ Vedi sul sito del CAB *1.10-I Gruppi di Ascolto della Parola (GAP) Vol.1*, nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

² Consigliamo di riprendere quanto scritto su Gallagher sul sito del CAB *1.11-I Gruppi di Ascolto della Parola (GAP) Vol.2*, nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0; infine consigliamo di leggere anche l'importante passo di Rm 14,7-9.

Oltre la preghiera un secondo mezzo per poter ottenere lo Spirito Santo è la rettitudine di intenzione (mettere in ogni momento della nostra vita Dio al primo posto e non il nostro "io").

Perché essere (e come 'fare' gli) Evangelizzatori

Lo siamo perché la FEDE si manifesta all'esterno non solo con atti religiosi, ma soprattutto quando agiamo con CARITÀ, con AMORE (non quello erotico, non quello di amicizia [Philia], ma quello agapico (=divino) che viene donato senza alcun pensiero di 'contraccambio').

L'intenzione di predicare Cristo (ci sono vari ministeri, alcuni non sempre riconosciuti) è inquinata dalla **mancanza di amore**.

Rileggiamo 1Cor 13,1: *«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cembalo che strepita».*

Si può annunciare proselitismo, per trovare una giustificazione alla propria chiesuola, per portare il Vangelo a tutte le nazioni (Mc 13,10) falsando l'intento di Gesù evangelizzatore (Lc 24,13-35) - come fa il diavolo che utilizza nelle Tentazioni, a Gerusalemme sul pinnacolo, una citazione biblica.

Riflettiamo anche sull'elenco paolino di Fil 1,15-17 che ci dice che possiamo fare gli evangelizzatori, i catechisti, gli Operatori Pastoralisti per:

- + convenienza,
- + invidia,
- + spirito di contesa,
- + rivalità.

E, concludendo, Paolo afferma che dobbiamo avere un cuore pieno di amore

- + per gli uomini,
- + ma soprattutto amore per Gesù,
- + perché così lo glorifichiamo.

Utilizzando il carisma personale e a seconda dell'ufficio che abbiamo nella Chiesa e nella società, possiamo, con le parole o con le opere, applicare alla nostra vita l'insegnamento gesuano di Gv 21,15.

Infatti, solo chi ama Gesù, chi ne è innamorato, lo può proclamare e far conoscere con convinzione, con amore e con gioia, riempiendo di gioia il cuore di Gesù che sente il suo Spirito tornare a vivificare qualche membro morto del suo corpo (=la Chiesa è il corpo di Cristo, mentre Cristo ne è il Capo).